ANNO 54 MATTINO — TORINO, Giovedì 15 Aprile 1920 — MATTINO NUM. 91

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 25,50 13,— 6,75 (Anno, Sem., Trim.)
Estero . . . Fr. 44,50 22,50 12,—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari L. 2 - Avvisi Commerciali L. 1.50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. (In abbonamento L. 8). Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Nuova edizione dei provvedimenti tributari

Le aliquote dell'imposta sugli aumenti di patrimonio inasprite - L'imposta sul patrimonio dovrà pagarsi in meno di 30 anni - Accertamenti più severi?

Nitti s'incontrerà in mare con Lloyd George

Roma, 14, notte.

La nuova riunione avvenuta stamane del Consiglio dei ministri fu dedicata essenzialmente a questioni riguardanti la Conferenza di San Remo e i provvedimenti per la difesa della valuta, nonchè i provvedimenti finanziari.

L'on. Nitti si recherà a San Remo per mare, imbarcandosi la sera di sabato 17 a Civitavecchia sopra un cacciatorpediniere. Si assicura che l'on. Nitti si recherà ad incontrare per mare Lloyd George, che s'imbarcherà sulla nave italiana e sarà ospite dell'on. Nitti col quale sbarcherà a San Remo nel pomeriggio del 18. L'onorevole Nitti avrebbe deciso di recarsi per mare a San Remo per accondiscendere al desiderio espresso da Lloyd George, di abboccarsi con lui prima della Conferenza a proposito degli ultimi avvenimenti franco-tedeschi. La permanenza dell'on. Nitti a San Remo si crede che non si prolungherà oltre una settimana.

Il Consiglio ha poscia condotto a termine l'esame dei provvedimenti finanziari, che sono stati tutti definitivamente approvati. La loro pubblicazione è imminente. Si tratta dei provvedimenti per la difesa della valuta, che sono stati concretati dal ministro del tesoro on. Luzzatti, e di nuovi provvedimenti tributari concretati dal ministro delle finanze on. Schanzer. Dei primi già vi abbiamo detto che traducono in atto il progetto compilato dall'on. Schanzer, quando era ministro del tesoro, con quelle modificazioni suggerite dalla Commissione parlamentare che esaminò il progetto stesso. Quanto ai nuovi provvedimenti tributari concretati dall'on. Schanzer si può dire che essi traducono in pratica quelle promesse che l'on. Nitti fece alla Camera il 22 scorso nella dichiarazioni del Governo. I nuovi provvedimenti tributari modificano quelli concretati dall'ex-ministro del tesoro in guisa che l'imposta sull'aumento del patrimonio è più fortemente commisurata sui guadagni di guerra, che l'imposta straordinaria sul patrimonio sarà pagata in minor numero di anni, che saranno rafforzate le aliquote a carico dei patrimoni maggiori, e così pure le aliquote delle imposte complementari sui redditi, le quali saranno ritoccate per assicurare più larghi gettiti. I sistemi di accertamento sono stati perfezionati in modo da assicurare che nessuna forma di ricchezza possa sottrarsi al suo dovere verso la collettività, e sarà meglio garantita la giustizia contributiva.

Il Consiglio dei ministri si è poi occupato della fase delicatissima nella quale è entrata la nostra agitazione dei postelegrafonici. L'on. Alessio ha riferito intorno all'*ultimatum* inviato dalle varie organizzazioni del personale al Governo. In base a tale *ultimatum*, se lunedì sera 19 aprile le richieste non fossero accettate, comincerebbe l'ostruzionismo postelegrafonico: verrebbe cioè anzitutto sabotato il servizio della Conferenza di San Remo. Il Consiglio dei ministri ha esaminato la delicata questione, che si spera di risolvere prima di lunedì. Ma dal punto di vista finanziario le differenze fra i due punti di vista sono rilevanti. Il Governo ha spontaneamente concesso fin da ieri un anticipo mensile di lire 75 sui risultati della revisione delle tabelle organiche. L'*ultimatum* del personale chiede un anticipo di lire 200. Più gravi sono le altre richieste contenute nell'*ultimatum*, e specialmente l'amnistia e la reintegrazione nei posti prima occupati dal personale punito per i fatti in relazione all'ultimo sciopero. Si sta attualmente trattando per la composizione della vertenza.

Il ministro delle poste spera inoltre di placare il vivo malcontento giornalistico, sia nell'elemento editoriale come in quello professionale, in seguito all'applicazione avvenuta col 1.o aprile, dell'aumento delle tariffe telefoniche mentre le comunicazioni sono divenute proibitive per i giornali in seguito alla istituzione delle conversazioni d'urgenza che a tariffa triplicata. La Federazione della stampa ha trattato la questione con l'on. Nitti, che si manifestava quasi totalmente favorevole alla richiesta della classe giornalistica, e con l'on. Alessio, il quale per ragioni di tesoro si manifesta più restio ad accogliere le presunte richieste. Sono in corso fra il ministro e la Federazione della stampa trattative per un accomodamento.

Nessuna proroga
per la denuncia del patrimonio

Roma, 14, notte.

Un comunicato ufficiale smentisce la voce che il termine per la presentazione delle denuncie, agli effetti dell'imposta sul patrimonio, fissato al 31 maggio 1920, sarebbe prorogato e che per di più sarebbero cambiati anche i modelli per le denuncie stesse. Queste notizie non hanno ombra di fondamento e vanno perciò recisamente smentite. Nessuna proroga, oltre il 31 maggio 1920, sarà accordata al termine per le denuncie, avendo i contribuenti tutto il tempo necessario per la compilazione calma e ponderata di esse. E' bene faccia che il pubblico sia avvertito di questa ferma decisione del Governo, perchè non si attardi alla speranza della proroga omettendo la tempestiva dichiarazione ed incorrendo così nell'applicazione delle inevitabili sanzioni.

Il modello per le dichiarazioni, studiato accuratamente per dare al contribuente tutte le istruzioni necessarie per la descrizione dei cespiti attivi e passivi del patrimonio, è compilato in guisa tale che nessun mutamento occorre apportarvi malgrado i ritardi che vengono introdotti nel decreto istitutivo dell'imposta sul patrimonio. Il modello stesso, pertanto, sarà senz'altro mantenuto ed i contribuenti debbono perciò continuare ad ottemperare al loro obbligo servendosi di quel modello per la descrizione del loro patrimonio, secondo la sua consistenza al 1.o gennaio 1920.

Come cresceranno le pigioni

Roma, 14, notte.

Sulle nuove disposizioni del Governo per gli affitti si hanno precise informazioni. Il nuovo imminente decreto, che sarà approvato dal Consiglio dei ministri prima della partenza dell'onorevole Nitti per San Remo, disporrà quanto segue: « Le case di affitto sono divise in tre categorie: quelle di lusso — per definire le quali si tiene conto, oltre che dell'affitto, delle condizioni finanziarie dell'inquilino — potranno subire dal primo novembre 1920 un aumento fino al 40 per cento. Le case intermedie quelle con un affitto fino a tremila lire annue — potranno subire un aumento massimo del 25 per cento. Infine vi sono le case popolari, i cui contratti si intendono prorogati per legge fino al 1.o luglio 1923, e su cui il proprietario potrà effettuare un aumento fino al dieci per cento. L'iscrizione degli alloggi ad una delle categorie è anche in rapporto alla popolazione della città, secondo le disposizioni dei decreti precedenti. Gli uffici, negozi, botteghe, ecc. rientreranno nella prima categoria, e potranno subire un aumento fino al 40 per cento ».

Un telegramma-ultimatum
dei postelegrafonici al Governo

Roma, 14, notte.

La Federazione dei sindacati postali telegrafici e telefonici, il sindacato di terza categoria e l'unione guardafili telegrafici, hanno diretto al presidente del Consiglio il seguente telegramma: « Nel convegno nazionale tenutosi a Milano, per iniziativa delle organizzazioni, nei giorni di venerdì, sabato e domenica, 9, 10 e 11 aprile, vennero votati tre successivi ordini del giorno con i quali: 1.o) il personale postelegrafico, pur non rinunziando alla revisione del caroviveri, chiede al Governo un anticipo di lire duecento nette al mese sulla revisione delle tabelle organiche fino alla loro applicazione; 2.o) chiede inoltre l'annullamento degli attuali deferimenti alla Commissione per la dispensa dal servizio e l'accoglimento delle proposte di riforma alla legge, a suo tempo presentate; 3.o) sollecita pure una completa amnistia per le condanne inflitte durante e in conseguenza dell'ultimo sciopero nazionale; 4.o) reclama sia mantenuto l'impegno già assunto di non punire il personale scioperante e di revocare conseguentemente i deferimenti al Consiglio di disciplina; 5.o) la classe attende fino alle ore 12 di lunedì 19 aprile 1920 una risposta in merito alle suddette richieste, e si augura che esse siano accolte, per evitare al paese il grave danno di una nuova agitazione del personale. In attesa di un gradito riscontro inviamo all'E. V. rispettosi ossequi. *Firmati*: Per la Federazione dei Sindacati, Ottolenghi e Gardenghi; per la 3.a categoria, Nobili e Ferrari; per l'Unione guardafili telegrafici, Cocconi e Preso ».

L'Unione dei Sindacati postelegrafonici comunica la seguente deliberazione: « Il Consiglio direttivo dell'unione dei sindacati postelegrafonici, riunito con l'intervento dei rappresentanti dei comitati centrali di categoria e di due membri della Commissione esecutiva della Confederazione italiana dei lavoratori, considerato che il Governo, lungi dal mantenere gli impegni assunti col personale in seguito all'ultimo sciopero, e dal risolvere la questione appena aperta la Camera, va procrastinando l'attuazione della riforma, rendendosi responsabile delle cattive condizioni del servizio e del malumore che serpeggia nel personale; ritenuta come improrogabile per gli interessi giuridici, morali ed economici del personale l'approvazione di questa riforma, che esso da cinque anni attende, e l'accoglimento di tutti gli emendamenti e dei provvedimenti straordinari di caroviveri già richiesti, nonchè dei provvedimenti a favore del personale supplente e agenti rurali; considerato che, dopo l'approvazione del progetto di riforma da parte della Giunta del Bilancio e il generale assentimento del personale, nessun altro studio è necessario, dopo che tre ministri l'hanno studiato e consultato; nomina un comitato segreto di agitazione, che sviluppando l'azione fin qui svolta presso le sezioni, conduca il personale ad ottenere con la forza dell'organizzazione il conseguimento dei suoi diritti, che il malvolere del Governo non vuole ancora attuare ».

Avviamenti all'accordo
nella vertenza dei cartai

Roma, 14, notte.

Stamane si sono nuovamente riuniti, sotto la presidenza del comm. Solinas, presso la Direzione generale del Lavoro, l'avv. Manes, l'ing. Badico e l'avv. Colombi, quali rappresentanti degli esercenti le cartiere, ed i signori Spalleggi e Ghislandi, in rappresentanza degli operai. In questa riunione si è continuato l'esame del memoriale presentato dagli operai; e si è raggiunto l'accordo su molti punti. Questa sera si sono riuniti in seduta plenaria tutti i rappresentanti degli operai e degli industriali, per prendere atto delle conclusioni della Sotto-Commissione, e per la compilazione del concordato che chiuderà lo sciopero.

Ad ogni modo, risulta che un certo numero di cartiere, fra le quali parecchie importanti, lavorano regolarmente con pieno accordo tra le maestranze ed i principali.

A maggio la Francia
manda il suo ambasciatore alla Santa Sede
La visita dei Sovrani cattolici al Re d'Italia

Roma, 14, notte.

I circoli vaticani dicono che le trattative fra il segretario di Stato vaticano ed il signor Doulcet, inviato dal Governo francese, per il ristabilimento delle relazioni fra la Santa Sede e la Repubblica continuano alacremente. Esse saranno ultimate alla fine del corrente mese in modo che nel prossimo maggio il nuovo ambasciatore possa partecipare alle solenni cerimonie per la santificazione di Giovanna d'Arco. La designazione del nuovo ambasciatore francese presso la Santa Sede non è stata ancora notificata al Vaticano. Non si sa quindi su quale dei vari candidati che aspirano a tale posto cadrà la scelta del Governo francese. Circa la questione riguardante la visita di Sovrani di Stati cattolici al Re d'Italia, nei circoli vaticani si dice che essa sarà oggetto di studio nelle trattative tra la Francia ed il Vaticano, e si assicura che la Santa Sede, a tale riguardo, non accetterà una questione di massima, ma si troverà una soluzione dell'importante problema. In ogni modo, fino ad ora, nulla è stato deciso in proposito. (*Stefani*).

La nuova incarnazione di D'Annunzio: comunista bolscevico
Una missione fiumana a Roma

Roma, 14, notte.

Il *Tempo* riceve da Trieste e pubblica: « Il poeta Coselschi, segretario particolare di D'Annunzio, si è ieri per tre volte presentato al direttore di un giornale socialista di Trieste, per esporgli l'intenzione di D'Annunzio di proclamare la Repubblica comunista sovietista a Fiume, ed estenderla anche alla Venezia Giulia. L'emissario di D'Annunzio chiedeva per tale azione l'appoggio del partito socialista locale, avvertendo che qualora questo non avesse accettato, D'Annunzio si sarebbe associato ad altri elementi, quali l'anarchico Malatesta e il capitano Giulietti. Il direttore del giornale socialista accolse dapprima freddamente ed evasivamente il Coselschi; e la terza volta, alla presenza del segretario della Camera del lavoro, gli dichiarò nettamente che il partito socialista non intende avere nulla di comune con D'Annunzio e col Comando di Fiume ».

A Roma da qualche giorno è giunta una missione fiumana composta dell'on. Alceste De Ambris, capo-gabinetto del comandante D'Annunzio, e di alcuni membri del Consiglio nazionale. La missione ha avuto ripetuti contatti con la presidenza della Croce Rossa e con gli enti responsabili per provvedere all'approvvigionamento della città, le cui condizioni si sono in questi ultimi tempi assai peggiorate. Si afferma inoltre che la missione, data una probabile imminente soluzione della questione adriatica, vorrebbe poter ottenere dal Governo una formula che permettesse al comandante D'Annunzio ed ai suoi di aderirvi. Fino ad ora la missione non ebbe contatti diretti con l'on. Nitti.

L'enorme cumulo delle questioni
che dovranno dibattersi a San Remo...
Poi seguirebbe un'altra Conferenza di Parigi...

Londra, 14, notte.

Si preannunzia che lord Curzon, ormai ristabilito, partirà venerdì prossimo per San Remo. Invece Bonar Law, che doveva accompagnarlo, dovrà rimanere probabilmente a Londra, per tener fronte alle complicazioni irlandesi. Lloyd George lasciò ha passato stamane lo stretto di Gibilterra. Il suo vapore ha incontrato cattivo tempo; ma si confida che l'arrivo a Marsiglia, fissato per venerdì, non subirà ritardi. Parecchi personaggi minori stanno mettendosi in viaggio alla loro volta. L'ambasciatore del Giappone a Londra partirà domani, come delegato del suo paese al convegno.

Il convegno comincia a prospettarsi molto interessante. A ragione veduta esso segue i precedenti, cioè gli altri convegni conferenziali avvenuti sino agli ultimi di marzo; ma il nuovo convegno è ben più importante, perchè esso è chiamato a discutere non solo questioni nuove, ma anche questioni vecchie lasciate sostanzialmente insolute dai convegni anteriori. Ora, davanti alla Conferenza di San Remo si erige letteralmente una piramide di questioni accumulate; e qui si comincia a dire che certamente le due settimane fissate per la discussione in Riviera non basteranno: e che occorrerà prolungarne il termine, oppure trasferire la Conferenza a Parigi. Ciò è indubbiamente nel desiderio dei francesi; ed è indubitato che il desiderio risulterà soddisfatto.

L'idea originaria era di tentare a San Remo di risolvere soltanto tre questioni: quella adriatica, quella della pace turca, e quella dell'eventuale rifiuto dell'Ungheria a firmare la pace. Senonchè gli ultimi avvenimenti hanno messo in primo piano la questione della Germania, con annessi e connessi. Bisognerà stabilire nettamente le norme di cooperazione per l'esecuzione del trattato, prendere decisioni sul problema del disarmo tedesco, rinvangare l'intera controversia concernente le indennità, e per conseguenza anche la questione della restaurazione economica della Germania. Considerando le divergenze che sono sorte nelle ultime settimane, si può dire che in essenza il convegno di San Remo dovrà riprendere quasi da capo il dibattito sulla pace colla Germania.

E non basta. Per compire l'opera è quasi certo che la Conferenza dovrà riaprire la discussione anche sulla questione dell'attitudine degli Alleati verso la Russia. L'indirizzo che era stato concertato più o meno seriamente qui a Londra sembra avere fatto fiasco; perchè era un indirizzo di pace. Sembra che dai margini della Russia comincino ad arrivare cilindranti voci di guerra. La famosa Commissione russa per la ripresa degli scambi commerciali rimane arenata a Copenaghen. L'Occidente è pronto a ricevere alcuni dei commissari, ma continua a dare l'ostracismo a Litvinoff. Ora la Commissione si proclama solidale con l'ostracizzato; e resta in Danimarca. Nel frattempo a Parigi si gongola che non ci sia proprio niente da fare sul terreno delle aperture mercantili con il Governo bolscevico, il quale ha messo decisamente il proprio marchio di fabbrica sulle cooperative russe. Sulle spalle di San Remo quindi viene a cadere anche tutta la Russia.

Naturalmente si può pensare che il prossimo convegno troverà almeno la via appianata nei riguardi del trattato con la Turchia, intorno al quale il Consiglio interalleato di Londra ha lavorato indefessamente per oltre due mesi. Ma invece da fonte inglese perfettamente autorevole si afferma che, in sostanza, anche la via dell'Oriente rimane da spianare. Ciò che si presenta non è l'approvazione dei risultati dei lavori londinesi, ma piuttosto la revisione completa. Si afferma infatti in primo luogo che le condizioni di pace per la Turchia sono state poste in sospeso dai delegati minori « sous bénéfice de réserves ultérieures » da parte di Millerand e di Nitti e in secondo luogo, si constata che gli avvenimenti in Turchia hanno modificato interamente l'atmosfera in cui le discussioni londinesi si sono svolte. Così bisognerà tornare da capo, come del resto era previsto, giacchè il contenuto delle così dette decisioni londinesi sulla Turchia era sempre stato aereo.

Frattanto, all'enorme cumulo di argomenti, la Spagna ha trovato opportuno di recare un contributo soprannumerario, invitando il Supremo Consiglio ad esaminare immediatamente la questione di Tangeri, dove la Spagna vorrebbe piantare la sua bandiera. M. P.

Il Belgio non interverrà alla Conferenza

San Remo, 14, notte.

In seguito a fatti nuovi, il Governo belga ha comunicato che non manderà più i suoi delegati alla Conferenza di San Remo.

Alla Conferenza interverranno gli ottomani. Essi alloggeranno all'Hôtel d'Europe ed all'Hôtel de la paix, dove ha pure fissati gli appartamenti la Delegazione greca presieduta da Venizelos, il quale sarà accompagnato dall'ambasciatore a Roma Coromilas. Vennero poi fissati gli appartamenti per i rappresentanti degli Stati Uniti; ma si ignora se essi prenderanno parte alla riunione.

Ripristino ed innovazione di treni
per la Conferenza

Roma, 14, notte.

In occasione della imminente conferenza interalleata di San Remo verrà temporaneamente istituita, a cura delle ferrovie dello Stato, una comunicazione direttissima fra Roma e Ventimiglia. Il direttissimo Roma-Ventimiglia, l'effettuazione del quale si inizierà dal 16 andante, partirà da Roma alle 13,30, per arrivare a San Remo alle 9,16 del giorno seguente, ed a Ventimiglia alle 9,36. Sarà composto di carrozze di 1.a e 2.a classe, di una carrozza a letti, e porterà pure una carrozza ristorante fino a Genova. In senso inverso, dal giorno 17, il nuovo treno partirà da Ventimiglia alle 19,46, da San Remo alle 20,10, e da Genova proseguirà alle 0,15, arrivando a Roma alle 11,15. Sulla linea Genova-Ventimiglia dal giorno 16 verrà pure temporaneamente ripristinato, nei giorni feriali, da Savona a Ventimiglia il treno 126 ora limitato a Savona. Il treno 126, che parte da Genova alle 12,30, arriverà a Ventimiglia alle 18,30 e fermerà a tutte le stazioni intermedie, permettendo così di classificare necessariamente diretto il treno immediatamente precedente 1106. Verrà pure temporaneamente riattivato da Ventimiglia il diretto 1109, in partenza da Ventimiglia alle 12,45, ed in arrivo a Genova alle 17,15. Infine, durante lo stesso periodo, nella domenica verrà mantenuta per tutto il percorso l'effettuazione dei treni 135 (Ventimiglia, partenza 6,40; Genova, arrivo 11,20) e 1100 (Genova, partenza 16,20; Ventimiglia, arrivo 18,20).

Due aviatori italiani del "raid„ di Tokio morti in un atterramento

Londra, 14, notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Karrachi: « Un messaggio da Bushir annunzia che gli aviatori italiani Gordesco e Grassi sono giunti a Bushir nella mattinata del 13. Al momento di atterrare, l'apparecchio si è fracassato al suolo, presso il consolato di Francia. Tutt'e due gli aviatori sono rimasti uccisi e sono stati sepolti nel cimitero ». (*Stefani*)

Bushir è città marittima e porto di traffico della Persia, sul Golfo Persico.

Negli Stati Uniti vi sarebbe ancor posto
per cinque o sei milioni di lavoratori

(*Servizio speciale della Stampa*)

New York, 14, notte.

A causa della diminuzione dell'emigrazione durante la guerra, si ritiene che all'industria americana manchino attualmente da 5 a sei milioni di lavoratori. La difficoltà è che i sindacati operai si oppongono all'abolizione delle restrizioni dell'emigrazione, nel timore che una ripresa di questa abbia come conseguenza una diminuzione dei salari. Invece i capitalisti, preoccupati anzitutto della ripresa della produzione, chiedono l'abolizione immediata delle leggi restrittive. (*Daily Telegraph*)

La requisitoria contro Caillaux

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 14, notte.

All'Alta Corte di Giustizia il procuratore generale Lescouvé ha iniziato oggi la lettura della sua requisitoria contro Caillaux.

Egli ha enunciato i tre principii di ordine morale che devono presiedere alla condotta della guerra. « Per vincere bisogna credere alla vittoria, come ha detto il maresciallo Foch. Nessuno ha il diritto di praticare una politica di guerra diversa da quella del Governo, che è il solo informato ed il solo responsabile. Finalmente qualsiasi aiuto anche indiretto accordato al punto di vista politico od economico del nemico costituisce un delitto. E per avere disconosciuto questa necessità della guerra, per orgoglio, per ambizione disillusa, e per dispetto di essere stato allontanato dal Governo, Caillaux ex-deputato, ex-presidente del Consiglio, deve rispondere innanzi all'Alta Corte di alto tradimento. Per comprendere il complesso svolgersi del signor Caillaux durante la guerra ed apprezzare il pericolo che ha fatto correre alla Francia, è necessario rammentare gli sforzi che la Germania si proponeva, coltivandoli e gli sforzi del deputato della Sarthe, anteriormente alla guerra, e che avrebbero avuto per risultato un ravvicinamento tra la Germania e la Francia. Per venire a capo degli Alleati bisognava che la Germania riuscisse a rompere il fascio che si era formato contro di lei ed a provocare la disunione tra i suoi avversari ». Il Procuratore generale espone gli antecedenti della guerra, i suoi preparativi militari, il suo piano d'invasione del Belgio ed afferma che per meglio riuscire ai suoi fini essa contava su dei propri emissari che avrebbero anticipatamente disgregato l'opinione pubblica e rovinato « l'unione sacra » presso gli avversari. « L'antagonismo dei valloni e dei fiamminghi in Belgio, i disordini di Irlanda, gli eventi di Caporetto, le conseguenze della rivoluzione in Russia ed in Francia, la propaganda per una pace separata, gli ammutinamenti della primavera del 1917, sono altrettante prove della politica tedesca ». Il Procuratore generale afferma che il Governo tedesco, appena svanita in seguito alla sconfitta della Marna, la speranza di vincere la guerra in pochi giorni, aveva pensato di servirsi di Caillaux di cui erano note le simpatie per la Germania sin dall'epoca dell'incidente di Agadir.

« La Germania — continua il Proc. Gen. — cerca dunque di entrare in relazione con Caillaux e ne approfitta quando questi si reca nell'America del Sud in missione del suo Governo. Non appena sbarcato a Rio de Janeiro, il ministro di Germania al Brasile chieda per telegramma al suo Governo istruzioni per « la stampa e per Caillaux ». Il Procuratore tiene ancora una volta a ripetere che « Caillaux non ha ricevuto il denaro di Berlino e che in questo processo non è affatto questione di denaro; ma questo telegramma dimostra l'interesse che la Germania annetteva alla presenza di Caillaux in America e la speranza di poterlo avvicinare. In quel momento la *Neue Freie Presse* di Vienna pubblicava un articolo elogiativo per Caillaux, articolo che presenta analogie impressionanti col discorso tenuto dall'ex presidente del Consiglio a Rio de Janeiro. Quell'articolo rigetta sui dirigenti francesi la responsabilità della guerra e deplora che la Francia persista inutilmente, malgrado il suo eroismo, a voler trionfare in una causa perduta in antecedenza ». —

Dopo avere ricordato un'intervista concessa da Caillaux ad un giornale di Rio de Janeiro, l'oratore viene a parlare dell'incontro fatto da Caillaux in Argentina col famoso Minotto, che si offrì a presentarlo al conte Luxburg ministro tedesco in Argentina, « ciò che sarebbe costato a fare vedere in Minotto un agente della Germania ».

Il Procuratore Generale riassume questa prima parte della requisitoria con questo severo giudizio: « Caillaux ha mantenuto in America sue relazioni ed intelligenze cogli agenti di Germania di cui non ignorava la qualità e di cui si è poi ben guardato di parlarne al Governo francese. Per mezzo di Minotto è stato in relazione col nemico. Che cosa vale Minotto? Uno dei giudici dell'Alta Corte ha detto che se avesse fatto a lui le proposte fatte a Caillaux, lo avrebbe fatto arrestare. Da queste parole, che sono quelle di un patriota, l'Alta Corte potrà giudicare la condotta di Caillaux ».

Il seguito della requisitoria è rinviato a domani e l'udienza è tolta. C.

In Irlanda continua lo sciopero
e i "sinn feinners„ imprigionati continuano a protestare col digiuno

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 14, notte.

Un notevole cambiamento sembra essersi verificato nel contegno del Governo inglese sulla questione dei carcerati politici di Dublino. Infatti, mentre ieri Bonar Law alla Camera dei Comuni dichiarava che i prigionieri di Mountjoy non sarebbero stati rilasciati, oggi stesso Bonar Law annunziava che il trattamento di quei *sinn feinners* che si trovano nelle prigioni di Mountjoy senza alcuna imputazione a loro carico, ma soltanto arrestati per misura precauzionale, sarebbe presto migliorato; e che in ogni caso ordini erano stati impartiti perchè i carcerati siano considerati detenuti politici anzichè come delinquenti comuni.

Vari passi sono stati fatti nel frattempo a Dublino, i quali tendono a dimostrare che il Governo cerca una via di uscita dall'imbarazzo nel quale lo ha posto il tragico sciopero della fame nelle carceri di Mountjoy. Lord Greenwood, nuovo ministro per gli Affari irlandesi, è accorso oggi in Irlanda; ed un'importante conferenza è stata subito tenuta al castello di Dublino, sede del comando militare dell'isola. Vi assistevano il vicerè Lord French, Lord Greenwood ed il comandante delle forze di occupazione, Mac Ready. Alla seduta era pure presente il Lord Mayor di Dublino, noto membro della *Sinn-fein*, chiamato al castello da Lord French in persona. Non si conosce fino a questo momento il tono della discussione; ma non è troppo azzardato affermare che essa si è aggirata intorno ai mezzi più propri per porre un termine allo sciopero che sta paralizzando interamente la vita economica della isola. Stasera poi un telegramma dell'*Exchange Telegraph* annunzia che l'ordine è giunto a Dublino di rimettere immediatamente in libertà i detenuti del carcere di Mountjoy. La notizia sinora non ha avuto conferma. Ciò che vi è di certo è che un prigioniero sofferente stamane fu trasportato dal carcere all'ospedale di Dublino, in condizioni disperate, e stasera giunge notizia che dei *sinn feinners* digiunanti, che sono attualmente circa novanta, quattro sono ridotti in tali condizioni che la morte è attesa da un'ora all'altra, se una misura di clemenza non interverrà subito.

E' da prevedersi che la notizia dell'imminente fine dei quattro « sinn feinners » contribuirà a gettare nuovo olio sul fuoco che sta divampando nell'Irlanda nazionalista, e ad allontanare ancora l'ora della fine dello sciopero. Esso continua intatto nelle condizioni di ieri. Tutti i servizi pubblici sono stati sospesi, salvo che nell'Ulster unionista, dove, come ieri, la vita procede in condizioni normali. Dublino è isolato dal restante del mondo. Il solo telegrafo funziona. Nella città e nelle borgate circonvicine non s'incontrano più veicoli, salvo qualche automobile in perlustrazione. Tutti i luoghi di ritrovo, caffè, teatri sono chiusi. Densissima folla continua ad assieparsi nelle vicinanze del carcere di Mountjoy e recita ancora il Rosario. Non si hanno notizie di disordini. La folla sembra non voglia dipartirsi dal suo contegno calmo. Le truppe che sino a stamane circondavano le mura del carcere sono state ritirate, ma nuove mitragliatrici sono state appostate nelle vicinanze e sulle alte mura del carcere.

Da oggi intanto è stato sospeso il servizio quotidiano di traversata del canale d'Irlanda. Così tutti i servizi tra l'Inghilterra e l'Irlanda sono interrotti, come pure i servizi [illegible] tra i vari porti dell'Irlanda [illegible] infine notizia che a Dublino è stato [illegible] il cadavere di un agente di Polizia [illegible] colpo alla testa. Gli assassini [illegible] insultato [illegible] rimasti ignoti. [illegible] il colpevole [illegible]

Piano francese per lo smembramento della Germania

Programma d'azione anche coi comunisti, elaborato da alti ufficiali francesi a Magonza

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 14, notte.

Il 9 aprile ebbe luogo a Magonza un'adunanza di ufficiali francesi, durante la quale vennero discussi certi piani per la conquista della regione renana. La notizia di tale adunanza viene oggi confermata da fonte ufficiale berlinese, e nei circoli della capitale le viene attribuito un grande significato politico. Il Governo tedesco ne sarebbe venuto a conoscenza mercè l'indiscrezione di un ufficiale francese, che faceva parte del complotto. I progetti dei francesi sarebbero pure stati rivelati ad una personalità tedesca, da cui i francesi si attendevano un aiuto per il movimento separatista della regione renana. A Berlino si attende una smentita francese, ma fin da ora si fa osservare che queste rivelazioni corrispondono esattamente alle intenzioni del Governo francese e che esse furono formulate d'accordo col Comando dell'esercito francese.

Il piano

Ora un comunicato ufficiale da Berlino riferisce il testo del piano o programma francese, del quale vi trasmetto le linee principali:

« *La linea del Reno è necessaria per darci la sicurezza durevole e la certezza che noi siamo protetti da qualsiasi idea di rivincita dei circoli militari tedeschi. L'occupazione della riva sinistra del Reno è senza dubbio di grande importanza, ma — ad eccezione di Colonia, del settore inglese e di alcuni altri centri capitali — sulla riva sinistra del Reno non si trova nessuna parte molto importante di territorio prussiano. Perciò allo Stato cuscinetto dovrebbe essere annessa anche la parte della riva destra del Reno che comprende Francoforte e dintorni, il territorio della Ruhr e la regione industriale di Dusseldorf. Colonia sarà sgombrata entro quattro anni ed anche Coblenza. Se prima le parti destra e sinistra del Reno non verranno annesse, noi potremo essere costretti a cedere anche Magonza e il Palatinato. Ma fino a quel giorno i debiti della Germania non saranno pagati. La Germania sarà completamente restaurata e formerà un pericolo per la Francia. Ogni difficoltà della Germania deve essere quindi sfruttata a nostro vantaggio. Poichè l'Inghilterra non si vuole impegnare molto lontano dalla costa e noi siamo confinanti, e d'altra parte l'America ha abbastanza da fare col Giappone e l'Inghilterra, noi dobbiamo, fino a che abbiamo mani libere, far tutto il possibile per assicurare la nostra posizione e porre i nostri alleati innanzi al fatto compiuto.*

« *La Germania dovrebbe essere suddivisa in cinque o sei grandi repubbliche federale, e cioè: 1.o Baviera, Baden, Wurtemberg; 2.o Repubbliche renane con le due sponde; 3.o Pomerania, Meclemburgo, Hannover, Oldemburgo, Slesvig-Holstein, che sono principalmente Stati agrari. Le città anseatiche sono senza importanza; 4.o Turingia e Sassonia, come centri industriali e come repubblica della Germania centrale; 5.o Berlino, con la Slesia, una piccola parte della Pomerania e con la Marca, come piccola repubblica come Vienna e Budapest. Socialmente deve essere sfruttata l'impossibilità all'interno di un Governo di coalizione, che comprenda tutti i partiti contrastanti, dal Centro fino al socialismo maggioritario. Quindi combattere contro gli ufficiali nobili e contro i funzionari reazionari. Insieme al Belgio noi possiamo, sulla base di certi paragrafi del trattato di pace, avanzare le nostre truppe e rafforzarle. Nello stesso tempo, noi dobbiamo interessare alla nostra causa la classe media capitalistica della Germania e il partito socialista indipendente, come alleati contro il Governo di Berlino, e far loro credere che la loro miseria proviene da Berlino, affinchè essi avanzino contro la capitale e contro il loro Governo* ».

Il programma di questi alti ufficiali francesi conclude, dicendo che una « politica saggia » darebbe in uno o due anni in possesso alla Francia ciò che il maresciallo Foch vuole, e cioè i confini militari del Reno con forti teste di ponte, senza una seria resistenza da parte della Germania e degli alleati della Francia.

Timori di nuovi colpi di mano

Intanto, nel territorio industriale della Ruhr, il lavoro sarebbe stato ripreso quasi normalmente. Tuttavia il pericolo di un nuovo colpo di mano comunista, secondo la *Frankfurter Zeitung*, non sarebbe scomparso. Si afferma che l'esercito rosso nel territorio industriale non ancora circondato dalla Reichswehr dispone da diecimila a quindicimila uomini. Una parte di essi si troverebbe nel territorio occupato dagli inglesi, mentre l'altra parte resterebbe ancora nel territorio non occupato. La *Frankfurter Zeitung* dice che si deve contare nuovamente in una nuova sollevazione quando le truppe della Reichswehr saranno ritirate.

I giornali, inoltre, insistono sul fatto che un nuovo movimento controrivoluzionario minaccia di scoppiare in Germania. Kapp si troverebbe in vicinanza di Danzica, coi suoi complici, e di là muoverebbe tutte le fila del nuovo colpo di Stato. Infine, la stampa di Berlino accenna alla possibilità di un movimento reazionario nella Baviera. F. R.

Fin dalla notte scorsa l'Agenzia Havas dava notizia della pubblicazioni berlinesi attorno alle « scoperte » del piano elaborato a Magonza dagli alti ufficiali del maresciallo Foch. L'Agenzia ufficiosa del Governo francese non smentiva esplicitamente il fatto oggi denunciato dallo stesso Governo tedesco, ma si limitava ad immettere nel testo della informazione il seguente periodo: « Questa informazione è riprodotta a grandi caratteri da tutti i giornali, che fanno mostra in generale di prenderla sul serio. Così il *Berliner Tageblatt* protesta con violenza contro ciò che chiama la « perfidia francese ». La *Vossische Zeitung* rileva che il *Vorwaerts* ed anche la *Deutsche Zeitung* danno prova di minor fiducia nella notizia. Quest'ultimo giornale fa espresse riserve sulla autenticità ed importanza che conviene annettere a questa sensazionale informazione, gli altri giornali pubblicano la nota astenendosi da commenti ». Come si vede, una smentita chiara e persuasiva deve ancora venire dal Governo francese.

REATI E PENE

Il P. M. chiede la condanna dell'Ogliani a 23 anni di reclusione

La terza ed ultima ripresa del processo contro il cambiavalute Ogliani e sua moglie, si inizia col dileguo di poche pratiche processuali, e la lettura della perizia di alcuni documenti, tra i quali l'avv. Micheletty, che non esercitò rappresentato, viene tutta ricevuta dal maresciallo [illegible] ... [illegible]

— Avv. Federici: — Dica il perito come può essere considerato l'Ogliani...

— Avv. Abramo Levi (penale): — Oh, come un abile truffatore... (Ilarità).

Prof. [illegible]: — Egli non è un agente di cambio, ma un semplice commissionario di Borsa, come poteva essere qualsiasi persona, anche lei, signor avvocato.

Avv. Federici: — Io non ho i milioni...

[illegible] ... Prende in seguito la parola il P. M. avv. Moretti, il quale, con una parola, ma precisa e lunga requisitoria, chiede che siano riconosciuti all'Ogliani colpevole di bancarotta fraudolenta grave, di bancarotta semplice, e di appropriazione indebita continuata molto rilevante, e la signora Laura Croce di correità nella bancarotta fraudolenta [illegible] ... [illegible]

L'oratore della legge occupa con la sua requisitoria tutta l'udienza pomeridiana, [illegible] ... [illegible] ... Per l'Ogliani il rappresentante della legge ha chiesto il massimo riconoscimento di lui la qualità di mediatore, e per la gravità delle numerose appropriazioni indebite. Gli Ogliani sono rimasti profondamente colpiti dalla severa requisitoria e dalla grave richiesta della pena.

ULTIME DI CRONACA

L'orario dei treni per oggi

A tarda ora della notte ci è stato comunicato il seguente elenco di treni che partiranno oggi da Torino con personale non scioperante:

Treno 53 Torino-Milano ore 7,15 con fermata in tutte le stazioni; 3 Torino-Alessandria-Genova ore 8,30 con fermata in tutte le stazioni; 1075 Torino-Torre Pellice ore 11,35; 1000 Torino-Modane ore 12,40; 147 Torino-Savona ore 15; 10 Torino-Modane ore 16,15 con fermata in tutte le stazioni; 1119 Torino-Alessandria-Genova ore 17,20; 1057 Torino-Milano ore 17,45; 2057 Torino-Aosta ore 18; 2079 Torino-Torre Pellice ore 18,15; 1109 Torino-Cuneo ore 20; 9 Torino-Alessandria-Genova ore 20,30.

S'intende che tutti i treni del compartimento che non toccano Torino conserveranno il loro normale orario.

La fuga di tre ufficiali
della Legione Fiumana

Da informazioni di persone giunte da Fiume si apprendono i particolari di un episodio romanzesco a proposito di tre ufficiali fiumani arrestati e rinchiusi nelle carceri di via Oriani, poco dopo la cattura del generale Nigra, avvenuta per parte degli arditi di D'Annunzio. A Fiume fu fatta una piccola congiura per liberarli dal carcere. La liberazione avvenne in questo modo. Coi moduli del Comando di Fiume fu avvertito il Corpo d'armata di Torino che da Trieste sarebbero giunti due ufficiali a prendere in consegna i tre arrestati. La notizia fu confermata da un telegramma. Due ufficiali, travestiti da capitani, si presentarono dunque al Corpo d'armata di Torino per prendere in consegna gli arrestati. Siccome tutto parve in regola, i due capitani ebbero i prigionieri. Essi pregarono il Corpo d'armata di comandare loro sei carabinieri di scorta in borghese per accompagnare gli arrestati fino a Trieste. I sei carabinieri in borghese furono concessi, ed i due capitani con gli arrestati e la scorta presero il treno per Milano. Là fecero una sosta notturna. Uno dei capitani fece finta di recarsi al Comando d'armata di Milano perchè prendesse in consegna i tre detenuti temporaneamente. Tornò dicendo che, non avendo ricevuto istruzioni, il Corpo d'armata non poteva interessarsi della cosa. Allora i due capitani pregarono i carabinieri di andar loro i tre ufficiali, avendone avuto parola d'onore che non sarebbero fuggiti. Diedero ai carabinieri cento lire e finsero di andare tutti a dormire. Ma nella stessa notte partirono tutti per Ancona e di là sbarcarono a Fiume, dove furono ricevuti con molta festa.

NOTE SPICCIOLE

Unione del Lavoro. — Consiglio dei soci alle ore 21 [illegible]

Camera generale degli impiegati Statali. — Stasera [illegible]

Gli impiegati e commessi aderenti all'Unione del Lavoro sono convocati per stasera, giovedì, in via S. Chiara, 17.

Cronaca Cittadina

Come è attuato lo sciopero generale

L'adesione dei ferrovieri del Compartimento

Il movimento continua - Le richieste della Camera del Lavoro

In ottemperanza alla deliberazione del Consiglio generale della Camera del lavoro, il quale ha deciso lo sciopero di tutte le Organizzazioni in Torino e Provincia da ieri - fino alla completa soluzione delle vertenze in corso -, le maestranze di tutti gli stabilimenti industriali non si sono presentate al consueto lavoro. In qualche fabbrica di secondaria importanza gli operai si radunarono al segnale di entrata e poi decisero di scioperare anch'essi. Lo sciopero generale è quindi completo.

Le cause di questo movimento, che si credeva di poter evitare, sono ormai note poichè trovano la loro origine nella vertenza dei metallurgici, che il Prefetto, con tutta la sua buona volontà, non riuscì ad appianare. Sarebbe superfluo rievocarle una volta ancora dopo le informazioni che abbiamo dato nei giorni scorsi. A titolo di cronaca riportiamo che la deliberazione dello sciopero generale fu presa dal Consiglio delle Leghe con l'approvazione di questo ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Camera del Lavoro considerata la situazione creata alla massa operaia dalla vertenza metallurgica; ritenuto che è evidente da parte della Lega industriale l'intenzione di attentare alla C. I. impedendo l'ulteriore sviluppo di questi organismi che specialmente in questi ultimi tempi si sono dimostrati di valido aiuto all'opera dell'organizzazione di classe, e atti a divenire strumenti di nuove conquiste; considerato inoltre che le proposte avanzate dagli industriali tendono a revocare e a menomare patti regolarmente concordati e consuetudini vigenti conquistate con aspre lotte; afferma che la lotta non può a meno di interessare tutte le categorie di lavoratori per le quali la sconfitta dei metallurgici succederebbe certamente un grave passo indietro; delibera lo sciopero generale in Torino città e provincia dal 13 fino alla completa soluzione delle vertenze locali in corso ».

Nella mattinata

I tramvieri ed i portalettere

Come abbiamo premesso lo sciopero è stato attuato completamente. La cittadinanza se ne è accorta nelle prime ore del mattino per la mancanza delle tramvie su tutta quanta la rete, poichè il personale dell'Azienda municipale e della Belga-Torinese, preavvisato, non si presentò alle rimesse. Anche i tramvieri delle linee intercomunali non ripresero questa mattina il consueto servizio. La mancanza delle tramvie ha dato alla città quell'aspetto mutato e silenzioso, consueto alle giornate di sciopero generale. Nelle vie circolarono invece le automobili private in numero scarsissimo e le vetture pubbliche condotte dai concessionari stessi, poichè gli aderenti alla Federazione dei trasporti, cocchieri e chauffeurs di piazza, hanno essi pure scioperato. La circolazione delle automobili private, delle motociclette e delle biciclette non è stata vietata e continuerà ad essere consentita se la situazione non si aggraverà.

Alla Posta centrale, nessuna nota speciale. I portalettere, come già negli altri scioperi generali, hanno proceduto alla divisione della corrispondenza e furono presenti nel reparto, ma la posta non venne distribuita, richiedendo i portalettere delle garanzie, che la Direzione locale non è stata in grado di dar loro. Non pochi commercianti si sono presentati a ritirare personalmente la corrispondenza. Nel salone tutti gli sportelli erano aperti; il personale si presentò. Mancò la consueta affluenza di pubblico e ciò per lo sciopero dei tramvieri e la incertezza sul funzionamento del servizio. Il servizio telegrafico fu regolare. I telegrammi vennero portati a destinazione. I telefoni funzionarono.

Gli addetti ai servizi municipali si sono pure astenuti dal lavoro, ma, come è avvenuto negli scioperi generali precedenti i servizi principali (acquedotto, azienda elettrica, cimitero, igiene, pompieri) funzionarono regolarmente per garantire la tutela della proprietà privata e sopperire ai casi di pronto soccorso. In conseguenza i pompieri limitarono la loro opera agli incendi e la loro officina è chiusa. Gli impiegati municipali sono ritornati ai loro uffici. Anche nel pomeriggio essi ripresero il servizio. Il Consiglio direttivo dell'Associazione impiegati municipali ha tenuto ieri mattina una riunione e votato la seguente deliberazione: « Il Consiglio Direttivo, riunitosi d'urgenza, il 14 aprile 1920, riconosciuto che la questione insorta fra il proletariato metallurgico e gli industriali interessa direttamente la vitale funzione delle organizzazioni di classe e la libera funzione delle loro legittime rappresentanze, considera propria tale questione ed invita tutti gli organizzati ad astenersi dal lavoro. Funzioneranno i seguenti servizi solo per la parte indispensabile ed urgente: Stato Civile, Igiene, Dazio, Ufficio Alloggi, Ramo affari ».

Le guardie municipali si sono presentate tutte in servizio, ma funzionano da semplici agenti informatori, in abito borghese. Degli inservienti municipali è mancato un terzo soltanto.

La mancanza degli spazzini municipali ha subito conferito alle vie un aspetto di inconsueta sudiceria. In via Roma, cioè l'arteria principale e più frequentata della città, la spazzatura dei negozi è stata gettata in mezzo alla strada e giace là che è una... bellezza. Ci si fa osservare che in casi consimili sarebbe molto più logico tenere la spazzatura nelle pattumiere o nelle fosse dei cortili.

Quanto ai negozi, e negli soltanto quelli del centro, sono in gran parte chiusi a metà, cioè colle vetrine difese dalle imposte e colle saracinesche calate a metà. Ma non si è rilevato nulla di straordinario nella mattinata e crocchi di scioperanti s'avvicendarono per le vie senza una mèta fissa. Il portone della Camera del lavoro, come in ogni sciopero generale, fu chiuso. Nelle adiacenze del corso Siccardi stazionano non pochi carabinieri e guardie regie. Ogni tanto giungono gruppi di operai che vorrebbero portarsi negli uffici delle Leghe, costoro qualche poco in quei paraggi poi se ne ritornano sui loro passi per evitare di essere invitati dai carabinieri a circolare. Il corso dinanzi alla Camera del lavoro è tenuto sgombro. Nelle adiacenze di via Cernaia e via S. Dalmazzo un assembramento numeroso fu sciolto dalla forza pubblica.

Durante il parapiglia, che ne seguì, una guardia regia cadde al suolo ed un colpo sfuggì dal moschetto, ma, per fortuna, non ferì alcuno. La detonazione accrebbe il panico e determinò la fuga dei dimostranti. Non avvennero altri incidenti nella mattinata.

Il servizio di pubblica sicurezza, del resto, era rigorosissimo dovunque. Poichè erano vietati gli assembramenti forti nerbi di guardie regie e di carabinieri fecero osservare scrupolosamente il decreto prefettizio.

Nel pomeriggio

Bidelli assenti - Comizi impediti

Nelle prime ore del pomeriggio la situazione rimase stazionaria e non avvennero incidenti notevoli. I cordoni recanti pattuglie rinforzate di guardie regie e di carabinieri percorsero tutti i quartieri del centro e della periferia senza interruzione. In qualche località gli agenti in borghese operarono arresti di individui sospetti. Al Lingotto un gruppo di scioperanti, per spirito di bravata, fermò alcuni carri carichi di merci che si dirigevano in città, ma a disperdere i facinorosi intervennero i carabinieri in autocarro i quali operarono anche qualche arresto. I negozi rimasero in gran parte chiusi, più che altro per salvaguardare le vetrine. Molti scioperanti, invitati dalla magnifica giornata primaverile, hanno preferito andarsene a diporto in collina. La vigilanza della forza pubblica continua severissima. Essa si è accentuata nelle adiacenze delle stazioni, delle officine del gas e dell'Azienda elettrica, i paraggi della Camera del lavoro, nel pomeriggio, rimasero presso che deserti.

Un assembramento di un centinaio di persone formatosi verso le ore 16 fu sciolto senza fatica dai carabinieri e dalle guardie regie.

Una nota inconsueta fu data dai bidelli e dai maestri elementari. I bidelli dell'Università, che alla mattina avevano disertato il loro posto, ripresero servizio quasi subito, dopo un breve abboccamento di accordo. I bidelli del Regio Politecnico non prestarono servizio. Nelle scuole medie non vi fu sciopero. Nelle Scuole elementari, invece, tutti i bidelli si astennero dal lavoro. In molte anche il personale insegnante si associò al movimento, così che numerose classi rimasero chiuse e gli scolari furono rimandati alle loro case. Nelle scuole, invece, dove si presentarono i maestri, i direttori ordinarono le lezioni anche in mancanza dei bidelli. La Federazione dei subalterni dello Stato ha deliberato di continuare lo sciopero e perciò oggi non dovrebbero fare servizio i bidelli degli Istituti Superiori, compresa la Scuola di Veterinaria e gli Istituti del Valentino.

Pel pomeriggio d'ieri erano indetti sei comizi pubblici, alle barriere che il Prefetto proibì. All'ex Barriera di Nizza si riunirono circa 300 persone. Vennero disperse da un camion di carabinieri ed altro tentativo di riunirsi alla Barriera di Nizza... [illegible] dove pure i dimostranti furono dispersi. Le guardie procedettero a perquisizioni di individui sospetti trovati fra i dimostranti.

In Borgata Vittoria si trovarono circa 400 persone che furono facilmente disperse. All'ex Barriera di Casale e alla Crocetta le annunciate riunioni andarono deserte. Qualche timore si aveva per la Regione S. Paolo dove in precedenti scioperi generali si verificarono sempre tumulti, ma nulla di eccezionale accadde. All'ora stabilita si trovarono in piazza Peschiera più regie guardie che dimostranti e curiosi. Gruppetti si attardarono fino a tarda ora commentando e chiacchierando, ma senza dar luogo a inconvenienti.

Un altro comizio era stato fissato nel piazzale alla Barriera di Milano. Anche in tale località l'Autorità di Pubblica Sicurezza aveva disposto un larghissimo servizio di vigilanza per impedire la progettata riunione. Guardie regie e carabinieri, agli ordini del vicecommissario dott. Saleva, fermati in forti nuclei, percorrevano incessantemente il vasto piazzale. I gruppi di curiosi che qua e là si formavano venivano così sciolti e sempre continuamente. Sul largo corso Vercelli, dal tranvia che porta alle Alpi annunciate di neve, era tutto un formicolio di gente che guardava sul piazzale, come in attesa di qualche avvenimento, temuto o sperato, che non si verificava mai. Di tanto in tanto, in seguito alle evoluzioni dei drappelli della forza pubblica, accadeva che gruppi di ragazzi, immuniti, si davano alla fuga, incendendo qualche passeggero momento di panico che terminava subito, sommerso dalle risate generali.

Dopo un'ora circa da quella stabilita per il comizio però, un nucleo di circa duemila persone potè riunirsi coll'intendimento di tenere ugualmente il comizio. Allora gli agenti intervennero in forza e procedettero allo scioglimento coll'ausilio di uno squadrone di cavalleria. Fu un momento di trepidazione, perchè alcuni fra i convenuti cominciarono a lanciar sassi contro gli agenti e per un istante si potè temere un conflitto che avrebbe potuto avere serie conseguenze. Fortunatamente gli agenti non risposero e la folla potè essere dispersa senza altri incidenti. Furono operati circa trenta arresti per rifiuto di circolazione e per minacce e provocazioni e la calma, poco dopo, era ritornata completa, giacchè sull'posto rimasero soltanto pochi curiosi.

Nella serata

L'adesione dei ferrovieri

Treni partiti con personale militare

Nella serata, le pattuglie rinforzate di guardie regie e carabinieri, agli ordini di funzionari di Pubblica Sicurezza, continuarono la loro sorveglianza in ogni punto della città. E' superfluo aggiungere che le truppe erano tutte consegnate e che il Comando della Divisione militare si mantenne sempre in contatto col Prefetto e col Questore. Grossi nerbi di soldati rimasero scaglionati in numerosi punti della città. La serata trascorse tranquilla. Poichè i pompieri limitarono il loro servizio all'opera di pronto soccorso, non si presentarono per il consueto servizio ai teatri, i quali rimasero chiusi. Al « Regio », dove molta folla si era recata per l'ultima recita del « Boffardo », avendo in precedenza acquistato i posti si dovette restituire il denaro. Anche questa sera, perdurando lo sciopero, i teatri rimarranno chiusi. La nota saliente fu data dall'adesione dei ferrovieri delle stazioni della nostra città allo sciopero. Al mattino il servizio ferroviario era proceduto normalmente ed a Porta Nuova, a Porta Susa, allo Smistamento e a Dora regnava la più assoluta tranquillità. Tutti i treni del mattino e del pomeriggio arrivarono e partirono regolarmente e con discreta affluenza. Insomma, nelle stazioni durante la giornata non vi fu nulla di anormale e lo stesso servizio postale a Porta Nuova funzionò normalmente. A sera, invece, si appreso che i ferrovieri avrebbero partecipato allo sciopero. Infatti, già alle ore 17 di ieri nei locali del Circolo del personale viaggiante, in via Berthollet, si erano riuniti i capi-gruppo dei Commissari di stazione ed i rappresentanti della Sezione locale del Sindacato ferrovieri italiani per deliberare intorno all'atteggiamento che i ferrovieri dovevano assumere. Presiedette la riunione Piccinini e parlarono parecchi oratori, fra i quali Camilla e Berruti sostenendo la necessità di associarsi al movimento del proletariato torinese per dare ad esso un attestato di solidarietà. Dopo i discorsi, verso le 20 venne adottata una risoluzione con la quale gli adunati deliberarono che i ferrovieri delle stazioni di Torino, di tutte le categorie, si mettessero in isciopero di solidarietà, da iniziarsi dalle ore 22 e da continuare fino alla risoluzione delle questioni per le quali era stato dichiarato lo sciopero generale degli altri lavoratori.

Da parte sua il Comitato centrale del Sindacato economico dei ferrovieri, riunitosi d'urgenza ieri sera, votò un ordine del giorno col quale « considerato che la proclamazione dello sciopero di solidarietà coi metallurgici ha significato nettamente politico; considerato che il servizio ferroviario è d'interesse nazionale e non può essere subordinato a criteri di politica locale, tenuto presente l'indirizzo apolitico del Sindacato economico dei ferrovieri, invita i propri soci a rimanere al loro posto di lavoro ».

A proposito dello sciopero deliberato dai ferrovieri, gli aiutanti applicati avventizi che frequentano il corso d'istruzione, riunitisi ieri, hanno votato un ordine del giorno col quale, considerato come un'interruzione del corso sarebbe di grave pregiudizio alla loro istruzione, deliberano di continuare a frequentare la scuola non costituendo ciò effettivo servizio e diffidano « l'Amministrazione a non volerli distogliere dai loro studi per mandarli a prestare servizio, tanto nelle stazioni, che negli uffici, nel qual caso si dichiarerebbero in isciopero e scenderebbero accanto ai loro compagni in lotta ».

Lo sciopero ferroviario fu iniziato ieri sera, non alle ore 22, ma alle ore 19 poichè a quest'ora non si presentò il personale di trazione, nella certezza che rischiava di trovarsi poi lontano da casa senza possibilità di tornare. I treni della serata furono fatti partire con personale militare, macchinisti e fochisti. Il treno delle 19 di Savona partì perciò con 84 minuti di ritardo, quello di Milano delle 20 con 37 minuti di ritardo. Il diretto di Roma alle 20,30 con 17 minuti, i treni di Pinerolo e Cuneo rispettivamente alle 17,45 e alle 20 partirono alle ore 21.

La situazione nel Compartimento

Ma l'estensione dello sciopero non la si è potuta constatare che alle ore 22, ora in cui deve iniziarsi il nuovo turno... dovere principio lo sciopero. Alla stazione di Porta Nuova, pronti per prendere le... disposizioni... [illegible]

per fronteggiare la situazione trovansi il capo del compartimento comm. Ehrenfreund e tutti gli alti funzionari. E' pure presente il capo del servizio approvvigionamenti comm. Corinaldi, il quale ci assicura che per quanto si riferisce ai generi di prima necessità non vi sono preoccupazioni. I nostri magazzini sono abbondantemente provvisti. Unica difficoltà consisteva nel trasporto dei generi dalle stazioni ai magazzini ma è stata superata.

Verso le ore 23 (le 22 secondo l'ora solare) cominciano a giungere le prime notizie sulle diverse stazioni torinesi. A Porta Susa, non è rimasto che il capo stazione con due o tre persone. Alla stazione Smistamento la situazione non è per nulla migliore. Idem nella stazione Dora.

Colle notizie sulle stazioni di Torino giungono le informazioni sulla estensione dello sciopero. Come è noto esso è stato esteso a Torino e provincia. Si segnala infatti che ad Asti il servizio è normale; e così a Santhià ed a Casale. Il tratto tra queste stazioni e la nostra città deve essere quindi considerato come zona grigia. A Bussoleno lo sciopero è completo. Sulla linea di Aosta nessuna novità, perchè, come si sa, la linea è servita da personale militare.

Come nelle altre stazioni anche nella stazione di Porta Nuova tutto il personale abbandona il servizio alle 23. Assistiamo alla sfilata del personale che lascia i depositi, le cabine, le macchine. Immediatamente il Capo del Compartimento dispone che degli ingegneri assumano la direzione delle cabine, il punto più delicato della rete, e si appresta a prendere le disposizioni per il servizio ridotto, da iniziarsi stamane.

Secondo le previsioni, tre treni verranno possibilmente effettuati sulla linea di Roma; due accelerati, uno al mattino e l'altro al pomeriggio ed un diretto alla sera. Sulle altre linee due treni, uno al mattino e l'altro alla sera. Tutto ciò se sarà possibile, dovendo la Direzione fare calcolo quasi esclusivamente sul personale militare.

I treni merci in viaggio per Torino, vengono fermati in attesa di disposizioni, a Casale, Asti, Airasca, Santhià.

La serata si chiuse senza incidenti. Soltanto un episodio degno di rilievo avvenne alle ore 20 sul ponte Mosca, dove fu disperso un forte assembramento. Mentre un camion passava trasportando alcuni arrestati un individuo sconosciuto esplose contro gli agenti un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto. Tra gli arrestati della giornata vi è un tale Giulio Zorgnotti di Michele, d'anni 29, abitante in via Giuberti, 14, operaio alla Fiat, perchè invitato a circolare rispose con male parole. Condotto alla Sezione di P. S. di via Cesanone e perquisito, venne trovato in possesso di un coltello. Perciò venne mantenuto in arresto.

Le notizie che sono giunte dalle Sotto-Prefetture di Aosta, Pinerolo, Ivrea e Susa, dicono che in tutta la Provincia lo sciopero non è stato ieri generale. Scioperarono particolarmente le maestranze dei grandi stabilimenti come le Acciaierie del Pinerolese, le Officine Ansaldo di Aosta, ecc. Ma è possibile che lo sciopero si estenda maggiormente nella giornata di oggi.

Le richieste dei dirigenti

delle Organizzazioni

Nella giornata di ieri i maggiori uomini delle organizzazioni proletarie, economiche e politiche ebbero frequenti consultazioni con relativo scambio d'idee sulla situazione e sui modi coi quali avviarla a risoluzione. Finora non venne deciso nulla, in quanto che — da quanto abbiamo potuto sapere — non vennero fissate che le linee di massima dell'azione da svolgere. Salvo eventuali prevedibili mutazioni, si sarebbe per ora stabilito di compilare una specie di memoriale nel quale sarebbero elencate le richieste della parte operaia, il quale memoriale dovrebbe servire di base per le prossime discussioni con le autorità e gli enti interessati.

Tale programma comprenderebbe la reclamata, indeprogabile, richiesta del completo mantenimento delle conquiste che sono state fatte in ordine alle rappresentanze elettive delle maestranze nelle officine non solo, ma — a quanto ci viene riferito — la loro estensione anche a quelle fabbriche dove finora le rappresentanze operaie non avevano ancora conquistato pari diritti delle loro consorelle dei grandi stabilimenti. In altri termini si ritorna al vecchio tema della piena libertà d'azione delle Commissioni interne, uguale a quella di cui già usufruivano, per singoli accordi con le varie Direzioni, in talune officine.

Questo in linea generale, per quanto riguarda la questione principale che partì alla rottura delle trattative con gli industriali metallurgici. Ma anche per le questioni minori dei metallurgici e per quelle che riguardano altre categorie, l'organizzazione operaia prospetterà le soluzioni che essa desidera vengano adottate. Da voci che abbiamo raccolto negli ambienti operai, e che non sappiamo quale valore possano avere e che perciò riferiamo con ogni riserva, sembra che sia stata anche affacciata l'eventualità di richiedere il pagamento delle giornate di sciopero a cominciare da ieri, prima giornata di sciopero generale, in base alla tesi che lo sciopero fu proclamato in causa della reiezione delle proposte operaie da parte degli industriali.

I giornali continueranno a pubblicarsi

I Comitati poligrafici riuniti comunicano che « in attesa di ulteriori deliberazioni, si riconferma l'obbligo dell'astensione dal lavoro colle modalità precedentemente emanate ». Però, in ossequio alla recente deliberazione presa a Bologna, i giornali continueranno le pubblicazioni.

L'Unione del Lavoro dissenziente

Si riunirono ieri d'urgenza i vari organi consultivi dell'Unione del Lavoro. Nella seduta del Consiglio generale, il presidente prospettò la situazione creata dagli ultimi avvenimenti. Dopo ampia ed animata discussione, alla quale presero parte quasi tutti gli intervenuti, venne deliberata la linea di condotta da tenersi dalle organizzazioni, linea che è definita da un manifesto alla cittadinanza, nel quale si dice che la determinante della decisione delle organizzazioni rosse « non appare chiara e convincente ».

« La formula conciliativa proposta dal Prefetto consentiva un mese di tempo per addivenire alla regolamentazione delle Commissioni interne; fatta salva agli operai la propria libertà di azione qualora detta regolamentazione non fosse stata consona alle loro legittime aspirazioni. I fiduciari dell'organizzazione rossa che avrebbero accettata tale formula, furono sconfitti dal nucleo anarcoide che nella proclamazione dello sciopero generale vide l'unico mezzo per salvare sè stesso dalle conseguenze di un inconsulto sciopero di categoria, il cui eccessivo prolungarsi era stato condannato dalla volontà delle masse liberamente manifestatasi. Contro tali metodi e tali sistemi, tendenti a consolidare una nuova forma di dittatura nel seno dell'organizzazione ed ai danni della classe operaia, l'Unione del Lavoro ritiene suo diritto e dovere farsi interprete della voce dei propri organizzati riprovando le determinanti oscure della nuova agitazione ».

Le riunioni degli industriali

Il Consiglio direttivo della Lega industriale si riunì ieri verso le 15 nella sede sociale per un esame della situazione e per deliberare sulla linea di condotta da adottare di fronte agli avvenimenti quali si sono venuti delineando dopo la proclamazione dello sciopero generale per parte delle organizzazioni operaie. Al termine della riunione venne votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio della Lega Industriale, preso atto della relazione circa le vertenze in atto coi metallurgici, considerato lo stato attuale dell'agitazione che, iniziatasi per la soluzione di particolari vertenze, ha ora assunto carattere di generalità per tutte le industrie; ritenuto che contro l'azione proclamata dagli esponenti dell'organizzazione operaia per il sovvertimento d'ogni ordine e d'ogni diritto, tutti gli industriali debbano radunarsi compatti a difesa dell'industria e della produzione nell'interesse del Paese, approva incondizionatamente l'opera svolta dall'AMMA e dalla Commissione cui erano state affidate le trattative, delibera di appoggiare gli industriali metallurgici nella lotta che essi sostengono, invocando la piena solidarietà di tutte le Associazioni aderenti alla Lega Industriale ».

Verso le 17 si riunì pure il Consiglio direttivo dell'Associazione industriali metallurgici, meccanici ed affini, che durante tutta la giornata si mantenne in continuo contatto con la Lega industriale. Da codesto riunioni e consultazioni venne la deliberazione di pubblicare un manifesto alla cittadinanza redatto nei seguenti termini:

Cittadini, Operai!

Le vertenze sorte in due stabilimenti per trasgressioni di norme regolamentari da parte di alcuni operai vollero essere risolte prima con lo sciopero dei 50.000 operai meccanici e metallurgici di Torino ed ora con lo sciopero generale. Sono migliaia e migliaia di lavoratori che incrociano le braccia, è la intera cittadinanza che soffre nella sua vita intensa di commercio e di produzione! Di chi la colpa ed a chi la responsabilità? Non alle masse che non desiderano altro che il proficuo pacifico lavoro, datore di tranquillità di animo e di benessere materiale. Non agli industriali i quali nulla trascurarono per raggiungere l'accordo sia presentando le soluzioni più concilianti, sia aderendo alle formule dei Rappresentanti del Governo, sia dichiarandosi pronti a sottoscrivere la proposta presentata dai fiduciari degli operai. Ripetiamo: a chi dunque la colpa e la responsabilità? Ai rappresentanti degli operai! Si sono essi dichiarati ligi ai voleri della massa, ma quando questa chiamata a referendum si pronunzia per la ripresa del lavoro, essi passano sopra alla sua volontà e contro di essa deliberano prima la prosecuzione dello sciopero dei metallurgici e poi lo sciopero generale.

Per giustificare il loro operato essi affermano oggi che gli industriali vogliono debellare le organizzazioni e distruggere la tutela che queste devono dare agli operai nelle officine. Ciò non è vero. A qualunque discussione gli operai abbiano chiamato gli industriali per il riconoscimento dei loro legittimi diritti, questi non si sono mai rifiutati e non si rifiuteranno mai. Ma la dichiarazione apparsa questa mattina nell'*Avanti!* fa cadere gli ultimi veli che nascondevano la condotta dei dirigenti della Federazione Italiana Operai Metallurgici e chiaramente ne dimostra gli scopi. Si vuole imporre con la forza e non col diritto la risoluzione totale delle vertenze in corso, si vuole approfittare del momento per instaurare nelle Officine il principio del comunismo. Col massimo rispetto delle libertà operaie gli industriali intendono oggi come sempre, difendere i principî della libertà del lavoro, dell'ordine e dell'autorità nelle officine. Sono morte, in qualunque regime, le condizioni essenziali di produzione e di elevazione economica e morale!

Cittadini, Operai!

I sistemi comunisti, ovunque sono stati applicati, hanno condotto alla rovina di ogni produzione, all'affamamento di tutte le classi. Hanno fatto la loro prova questi sistemi in Russia! Hanno dato i risultati che tutti conoscono. Ormai che nella stessa Russia sono stati condannati, possiamo noi permettere che al nostro Paese, per volere di pochi illusi, sia imposta la stessa dolorosa prova? A questa nostra opera di difesa della libertà dei cittadini, dei lavoratori, degli interessi generali, del benessere, del progresso della Patria, noi chiediamo il concorso di tutti. I cittadini che sentono, che in questo disordine continuo sono portati alla rovina, gli operai che, tutelati nei loro diritti, amano il lavoro e vogliono la fortuna delle loro famiglie, non possono essere che con noi!

L'Associazione fra Industriali Metallurgici Meccanici ed affini per il Piemonte.

Una lettera dell'“Amma„

L'Associazione fra industriali metallurgici, meccanici ed affini (*Amma*) ci manda la seguente lettera con preghiera di pubblicazione, in omaggio all'imparzialità la diamo integralmente:

« A scanso di tendenziose e false esposizioni sull'andamento delle trattative fra la Commissione degli industriali e degli operai per risolvere l'attuale dolorosa vertenza, esposizioni che tendono ad addossare agli industriali la responsabilità della cittadinanza e della massa operaia, l'*Amma* tiene a comunicare: 1.o che la parte industriale si era impegnata ad approvare integralmente il concordato letto in presenza del signor Prefetto la sera di giovedì 8 c. m. e relativo ai fiduciari della parte operaia e che i fiduciari stessi avevano accettato con riserva di approvazione dei loro rappresentanti. I cosiddetti commissari di reparto — l'organo nuovo della Federazione, mai riconosciuto dagli industriali — non approvarono per tale concordato e la Commissione operaia dichiarò poi che era disposta ad accettare soltanto i tre primi paragrafi del concordato in parola. 2.o che la parte industriale per deferenza al signor Prefetto si era impegnata ad approvare integralmente la formula del signor Prefetto stesso proposta nella notte di lunedì, formula che sostanzialmente permetteva l'immediata ripresa del lavoro in tutti gli stabilimenti. La Commissione operaia respinse anche tale formula dichiarando che l'avrebbe accettata solo se in fosse stato consentito di aggiungere una postilla nella quale si dichiarava che se gli industriali avessero applicato il regolamento in Federazione si sarebbe riservata la massima libertà di azione. La mattina di martedì, davanti al signor Prefetto ed agli on. Casalini e Buozzi, la Commissione degli industriali per dimostrare come false fossero le dichiarazioni di un giornale che accusava la parte industriale di cambiare all'ultimo momento le proprie proposte, dichiarava che non solo gli industriali riconfermavano il loro impegno di approvare integralmente il concordato dell'8 corr. mese, ma solo confermavano il loro impegno di approvare integralmente la proposta del signor Prefetto, ma dichiaravano anche di «aderire completamente alla proposta della Commissione operaia di firmare il concordato dell'8 corr. mese al punto richiesto dagli operai ». Ma la Commissione operaia non volle nemmeno accettare la proposta che essa stessa aveva avanzata e sostenuta e chiese una aggiunta che in via di eccezionale condiscendenza la Commissione industriale concesse. Tale aggiunta, integrando la proposta del signor Prefetto, permetteva la immediata ripresa del lavoro. Ma nemmeno quest'ultima formula per quanto chiaramente risultasse gradita ai fiduciari degli operai fu accettata dai cosiddetti comitati dei commissari di reparto. Da tutto quanto precede chiaramente appare che inutilmente per 15 giorni gli industriali si affannarono a cercare formule conciliative, nessuna formula venne mai accettata dai commissari di fabbrica e quando gli industriali per per far largo alla formula accettarono la proposta che essi stessi avevano avanzata, essi arrivarono a respingere anche tale onorevole soluzione.

« Lo scopo di tutto ciò è ormai evidente. Per quindici giorni si è fatto perdere del tempo alle Commissioni, per quindici giorni si è ingannata la massa operaia e finalmente con artifizi ed inganni si è arrivati allo sciopero generale. Ed lo sciopero generale dichiarato vien fuori la ragione recondita che ha ispirato l'azione dei commissari di reparto. Vien fuori il perchè i commissari di reparto hanno voluto questo sciopero di categoria, prima, e lo sciopero generale poi: essi vogliono imporre il riconoscimento dei Consigli di fabbrica. I cittadini e gli operai possono giudicare. — Il Direttore, Lio Borlla ».

* * *

I soci della Lega Industriale e quelli delle Associazioni aderenti alla Lega stessa sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo stasera, giovedì, alle ore 21 legali presso la sede di via Monte di Pietà, 26.

La “Stampa„ a quattro pagine e gli annunzi economici

Poichè il Decreto che limita il consumo della carta concede ai giornali di pubblicare un numero di quattro pagine alla settimana, avvertiamo che la STAMPA uscirà in quattro pagine il sabato mattina. Per comodità del pubblico in tale numero saranno accolti gli annunzi economici e gli altri avvisi commerciali.

Agli abbonati di città

Siccome, a causa dello sciopero, non avviene la distribuzione postale, preghiamo i nostri abbonati di città a voler ritirare il loro giornale agli sportelli dell'Amministrazione, presentando la fascetta dell'indirizzo.

Seguendo la Cronaca

La vendita dei tappeti persiani autentici

che la ditta G. Guglielmi di Roma tiene nel negozio di antichità di via XX Settembre, 41, attiguo all'*Hôtel Moderne*, è sempre frequentatissima. Si vende una preziosa raccolta di tappeti persiani (*Keschan, Bockara, Sarrouk, Tachetz-Afgan* ecc. ecc.) a prezzi miti. Si avvisano le signore che questa eccezionale vendita di esemplari rarissimi ed unici sta per cessare.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano oramai più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione, ed i suoi prezzi sono i minori della piazza.

Avete pensato alle finestre?

Se si vuole che la luminosità di una stanza sia perfetta e si accordi con la disposizione dei mobili ed il colore delle tappezzerie bisogna aver cura delle finestre. E' per ottenere un effetto di buon gusto si dovrà ricorrere alla Manifattura Stores e Rideaux in via Consolata, 5 (interno) che ha pronti i nuovi modelli finissimi, a prezzi ottimi.

Una bella sorpresa

sta preparando il noto negozio D.I.C.E. di via San Secondo, 5. Si tratta di un interessante regalo che verrà offerto a tutti. Acquistando, a prezzo eccezionale, un bel paio di scarpe ben lavorate, si avrà diritto... A che cosa? Per ora basta il braccialetto di notizia suscitatore di curiosità. Diremo a giorni di che cosa si tratta.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
PETROLINI, PETROLINI, PETROLINI...
...mentre il pubblico ride

Dalle scene del Caffè-concerto, dalle quali egli è solito scatenare un'onda di fragorosa ilarità, Petrolini è passato trionfalmente sullo schermo del *Cinema Ambrosio*. Nella originale film: *Mentre il pubblico ride*, l'inarrivabile comico ha saputo alternare con grande abilità scene buffe e esilaranti a momenti altamente drammatici. Così il pubblico si commuove e si diverte alla piacevole film che illustra il racconto della disgraziata vita di Petrolini, per il quale la fortunata carriera ed i trionfi artistici non compensano i disinganni e le sventure d'amore. Due donne, che hanno tra di loro una impressionante rassomiglianza fisica e una immensa diversità morale, sono amate dallo sventurato artista. La buona gli muore fra le braccia, l'altra vive disgraziatamente e gli tortura la vita, tanto da spingerlo al delitto. *Ninì Dinelli* impersona con arte squisita queste due donne così dissimili e contribuisce non poco al successo della interessante e passionale film.

Amleto e il suo clown

Prossimamente questa grande film artistica, protagonista *Soava Gallone*.

Il grandioso successo del “SACCO DI ROMA E CLEMENTE VII„ al “Salone Ghersi„

Un pubblico fitto, non ostante la giornata di sciopero, accorse ieri all'invito della poderosa film storica del comm. Enrico Guazzoni. La vasta ricostruzione storica, eseguita con senso d'arte finissimo e con rara larghezza di mezzi scenici, ha sbalordito gli spettatori e li ha dilettati immensamente. Dall'odio del cardinale Pompeo Colonna per il pontefice Clemente VII ha origine la terribile calata degli spagnuoli e dei lanzichenecchi di Carlo V avventati contro Roma. Sotto l'impeto del barbarico esercito tutto è travolto, e Roma stessa, dopo una eroica difesa alla quale collabora Benvenuto Cellini, cade per tradimento. I vincitori piombano nella città e tutto si salva: uomini, donne, case, ricchezze. Sono scene di orrendo saccheggio che la film riproduce con un realismo impressionante. Alla tragica vicenda si accompagna la storia degli amori della cortigiana d'alto lignaggio Tullia d'Aragona e l'idillio soave del cesellatore Ottavio per la giovinetta Flaminia. L'immenso successo di ieri lascia prevedere un seguito di repliche brillantissime.

CINEMA ROYAL
EDDIE POLO innamorato!

L'invincibile *cow-boy*, l'indemoniato cavalierizzo de *La vittoria del cuore*, *La serie della film americana*: *La prateria della morte*, sta per essere finalmente sconfitto... e da chi? Dal piccolo Dio bendato, che lo ha ferito con uno dei suoi più acuti strali... Ma forse Eddie, maestro di astuzia e di forza, riescirà con una delle sue stupefacenti trovate a sfuggire anche alle insidie dell'amore.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA
SAETTA nelle sue bizzarre avventure

Saetta, l'abilissimo acrobata, in questa sua interpretazione ha modo di mettere in mostra tutta la sua abilità di perfetto ginnasta, e procura una serie di complesse sensazioni di timore, di terrore e di svago. *Oggi i bambini accompagnati avranno libero ingresso al Cinema Teatro Vittoria*, e saranno ben lieti di poter assistere all'eccezionale spettacolo.

CINEMA ITALA
Mentre *Il ponte delle fiere*

la penultima serie di *Negli artigli del leone*, prosegue brillantemente nelle sue repliche, è in preparazione l'ultima serie: *Il pozzo della morte*, nella quale l'intrepida Maria Walcamp riesce definitivamente a superare tutti i pericoli che l'hanno per tanto tempo insidiata, mentre il crudele sovrano Bej Hari trova una terribile morte castigatrice.

Stato Civile di Torino

14 Aprile 1920.

NASCITE: N. 40, cioè, maschi 25, femmine 15.

MATRIMONI: Albertani Carlo con Marcozzini Tilde — Amore Michele con Giovannini Emma — Basso Mario con Della Chiesa di Cervignasco Vittorina — Isnardi Bertolo Michele con Bugetto Barbara — Forneris Alberto con Pavese Maria Alice — Meretta Salvatore con Ferruggia Teresa — Vigna Roberto con Balbiano Paola — Nobile dei Conti Balbo di Vinadio Francesco con Pelleso Silvia — Quagliotti Avv. Tommaso con Sessa Elena — Gualla Spirito con Colletto Maria — Gay Giovanni Carlo con Vacchina Maria.

MORTI: Chiariglione Fortunata nata Bianco, di anni 91, di Ceres, casalinga — Mosso Enrichetta fu Enrico, id. 18, di Villa S. Giovanni Calabro, casalinga — Quaglia Giovanni fu Giuseppe, id. 67, di Canelana, guardia, via San Secondo, 14 — Gorino Cesare di Giuseppe, id. 45, di Torino, industriale, via Baltea, 22 — Lajera Nicola fu Francesco, id. 74, di Moncucco, pensionato, via S. Giulia, 45 — Vercelli Prosperina di Edoardo, id. 19, di Bruinaco, casalinga — Randini Celestina nata Carboni, id. 40, di Lanslebourg, artista, via Cera, 55 — Boero Pietro di Domenico, id. 8, di Torino, scolaro — Raffaello Michelangelo fu Giuseppe, id. 49, di Torino, litografo — Bertolesso Maria di Antonio, id. 33, di Santià 18, contadina — Stella Giuseppina vedova Chierto, id. 65, di Livorno Piemonte, casalinga.

Più 10 minori di anni set.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 18.

Borsa di Torino

14 aprile 1920.

La buona impressione prodotta dal sensibile miglioramento dei cambi ha dato al mercato un'impronta assai sostenuta nonostante lo sciopero generale. In lieve ripresa i Consolidati. Le Fiat calme e bene assorbite. In lieve reazione le Rubattino e le Ilva.

Rendita 3 ½ % cont. 79,05-78,50; f. c. 79,25 — Consolidato 5 % cont. 84,67 ½-84,70; f. c. 84,70, 85 — Banca Commerciale f. c. 1200-1198, 1200 — Credito Italiano f. c. 861, 861 — Banco di Roma cont. 115; f. c. 115 ½ — Banca Ital. di Sconto f. c. 612 ½ — Ferrovie Mediterranee f. c. 222-221, 222 — Ferrovie Meridionali f. c. 563 ½-562, 563 — Rubattino f. c. 832-876, 880 — Navigazione Alta Italia f. c. 555-556, 555 — Lloyd Sabaudo f. c. 586, 587 — Ansaldo f. c. 206 ½ — Terni f. c. 1180 — Reggiane f. c. 43 ½ — Fiat f. c. 442-441, 443 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 162 ½ — Spa f. c. 200 — Cosulich-Vicenza f. c. 171 ½ — Bonifiche f. c. 408-400 — Beni Stabili f. c. 396-263 ½, 261 — Raffinerie f. c. 617 — Ilva f. c. 331 ½ — Marconi f. c. 320-300, 317 — Eula f. c. 115 ½-115 ½ — Libera T. f. c. 1450-1445 — Diatto f. c. 448.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Francia 127 ½, 126 ¾ — Londra 85,50, 86,10 — Svizzera 357,50, 358,50 — New York 20,30, 22,20 — Belgio 145,50, 146,50.

BORSA DI MILANO, 14 Aprile. — **Cambi**: Francia 149 — Svizzera 356 — Londra 86 — New York 22.

BORSA DI GENOVA, 14 Aprile. — **Cambi**: Francia 129,50 — Svizzera 350 — Londra 85 — New York 22,15.

BORSA DI ROMA, 14 Aprile. — **Cambi**: Francia 132 — Londra 86 — Svizzera 357 — New York 21,75 — Belgio 140.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14. — Rendita italiana 3,50 % 78,50 — Consolidato 5 % 84,70.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 130,01 — Londra 85,32 — Svizzera 357,30 — New York 22,01 — Oro 330,31.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 14. — Cambio su Italia 26,75 — Id. su Berlino 9,15 — Id. su Vienna (C. V.) 2,40, (C. N.) 2,67 ½ — Cambio su Londra 22,17 — Id. su Parigi 35,90 — Id. su New York 5,51 ½.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri alle ore 7 improvvisamente s'è spento il

Barone GIUSEPPE MAYNERI

Colonnello a riposo

Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia — Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Decorato delle medaglie delle guerre dell'Indipendenza italiana.

Uomo integerrimo e di carattere adamantino, coprì importanti cariche nelle pubbliche Amministrazioni; fu Direttore del Tiro a Segno di Torino, Sindaco di Cassino.

La vedova ARCANGELINA ONESTI, che nei lunghi e felici anni passati insieme ebbe agio d'apprezzarne tutta la bontà del cuore, deve darne ora, con uno strazio che pare non debba aver fine, la notizia della perdita irreparabile.

I funerali si faranno a Buriasco (Pinerolo) oggi, 15 corrente, dove la salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

La famiglia BOSCO commossa per la dimostrazione di affetto data alla loro diletta

FELICIANA BOSCO BRACCO

ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore, nonchè il Direttore del R. Riformatorio Aporti, la rappresentanza dei Pompieri e dei Sordomuti, il Consiglio d'Amministrazione delle Officine Moncenisio e la rappresentanza della Direzione e del personale degli Stabilimenti di Condove e Torino.

Torino, 14 aprile 1920.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Iermattina, alle ore 2,35, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sopportata, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

LUERA NICOLA EUGENIO

d'anni 74

I figli ANGELA, MARIA, Avv. LUIGI, CAROLINA, LEONILDA; fratelli, sorelle, generi, nipoti, nipotine e parenti tutti, affranti dal dolore, partecipano la triste notizia.

I funerali avranno luogo oggi, 15 corrente, alle ore 15,30 (legali) partendo dall'abitazione del Defunto, in via S. Giulia, 45.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Per fatale disgrazia, mancava improvvisamente ai suoi cari

Cavallo Vittorio

d'anni 44

Addolorati, danno la triste notizia la figlia RINA; i fratelli, le sorelle, lo suocero, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 15 corrente, alle ore 15,30 (legali), partendo da via Corte d'Appello, N. 7.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si ringraziano anticipatamente tutti quanti si associeranno al dolore della famiglia.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

VISCOSA DI PAVIA

SOCIETA' ANONIMA — Capitale Lire 15,000,000
Sede in Torino

Pagamento Dividendo 1919

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1919, in ragione di lire 7, netto da imposte, per ogni azione, è esigibile, contro presentazione della cedola N. 7, a partire dal 15 corrente aprile, presso la **Sede Sociale**, Torino, via Alfieri, 15, e presso le seguenti Banche e loro Sedi in Italia:

Credito Italiano;
Banca Commerciale Italiana;
Banca Italiana di Sconto.

Torino, 13 aprile 1920.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Italiana Cines

SOCIETA' ANONIMA — Capitale Lire 5,000,000
SEDE IN TORINO

Pagamento Dividendo 1919

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1919, in ragione di lire 3,50, netto da imposta, per ogni azione, è esigibile, contro presentazione della cedola N. 15, a partire dal 15 corrente aprile presso la **Sede Sociale**, Torino, via Alfieri, 15, e presso le seguenti Banche e loro Sedi in Italia:

Banca Italiana di Sconto.
Credito Italiano;
Banca Commerciale Italiana;

Torino, 12 aprile 1920.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA LEONI FILMS

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per martedì 27 aprile 1920, alle ore 11,30, presso la **Società Italiana di Credito Commerciale** in Milano, via Manzoni, 12, per deliberare l'aumento del capitale sociale da lire 3,000,000 a lire 6,000,000.

Il deposito delle azioni per l'ammissione all'assemblea dovrà essere fatto entro il 22 aprile 1920 a Milano, presso la Sede della società, in corso Venezia, N. 11, o presso la Società Italiana di Credito commerciale, in via Manzoni, N. 12, ed a Torino presso i signori Colonna e Levi, in via Carlo Alberto, N. 16, e presso il signor Tedros Norzi, in via Maria Vittoria, N. 1.

SOCIETÀ ANONIMA “RICCARDO GUALINO„

(in liquidazione)
SEDE IN TORINO

Pagamento di Dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1919, pari a lire 7,50, netto da imposta, per ogni azione, è esigibile a partire dal 15 corrente aprile presso la **Sede Sociale** in Torino, via Alfieri, 15, contro presentazione della cedola N. 11.

Torino, 13 aprile 1920.

IL LIQUIDATORE.

FALLITA LOMBARDINI

Si vendono a schede segrete numero nove capi di bestiame [illegible] nella Cascina Ruffa di Cherasco. Tempo utile per la presentazione delle schede a tutto il diciannove corrente mese. Apertura delle schede ed aggiudicazione dei vari capi di bestiame alle ore undici del venti corrente presso il sottoscritto.

Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

AVV. CESARE PERONINO
Curatore del Fallimento Lombardini
Via San Dalmazzo, 9, Torino.

CITTA' DI TORINO

Vendita di Terreni

Alle ore 18 del 21 aprile scadono i fatali per le offerte di aumento di vigesimo sui prezzi dei lotti 8.o e 9.o di terreni fabbricabili e villini nella ex-Piazza d'Armi, che nell'incanto dell'8 corr. risultarono di L. 65,50 e 60,50 al mq. rispettivamente.

Capitolato di condizioni e planimetria visibili presso il Civico Ufficio Legale.

Torino 1920 — Tip. FRABSATI & C.